

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 18 • Numero 3

UN'ANIMA ASSETATA

Trovare l'acqua viva

La scala d'oro

Un passo nella
direzione giusta

La forza dell'individuo

Tu sei unico e prezioso



L'ANGOLO DEL DIRETTORE UN DIRIGENTE INSOLITO

Molti cristiani, anche se amano Cristo e vogliono che faccia parte della loro vita di tutti i giorni, tendono a vederlo come se fosse il loro capo — cordiale e amichevole, certamente, ma pur sempre il capo. Dà loro delle istruzioni, li sorveglia, li incoraggia e li appoggia, ma ha un ufficio al piano di sopra e non si sporca le mani con le faccende di tutti i giorni.

Non è l'immagine che ne dà la Parola di Dio: «Siamo suoi collaboratori»,¹ ha scritto l'apostolo Paolo. Come spiega George McDonald: «Quando la nostra volontà coincide con quella di Dio, possiamo dirci suoi collaboratori negli affari dell'universo; non ci limitiamo a scoprire le sue vie, osservando le cose dall'esterno, ma vi siamo immersi a fondo e collaboriamo con Lui».

Dio non si limita a salvarci e a dare un senso alla nostra vita, per poi sedersi rilassato sul suo trono a osservarci. In quanto a noi, invece di controllare ogni tanto in ufficio per ricevere istruzioni e poi uscire per tornare più tardi a riferire i nostri progressi, c'incontriamo con Lui ogni giorno e passiamo la giornata al suo fianco, in costante e continua collaborazione.

Dio ha scelto di lavorare con noi perché vuole che partecipiamo alle sue attività e diventiamo curatori dei cambiamenti che vuole compiere. Questo significa che dobbiamo familiarizzarci con la sua natura, con ciò che vuole fare, ciò che Lui è e il modo in cui opera. Lo possiamo fare studiando la Bibbia e passando tempo con Lui in preghiera e riflessione.

Imparare a collaborare con Dio è un'esperienza che dura tutta la vita, ma possiamo cominciare a farlo subito.

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2020 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

1. 2 Corinzi 61 CEI

«Spera nel Signore! Sii forte, il tuo cuore si rinfanchi; sì, spera nel Signore!» — *Salmi 27,14*

PAUL VALOUR

TRA UN VENTO E L'ALTRO

L'ALTRO GIORNO HO FATTO UNA PASSEGGIATA CON MIA MOGLIE sulla riva di un lago e ci siamo goduti la sua bellezza — le montagne aspre che sorgono su entrambe le sponde, il fiume che vi affluisce e lo rifornisce d'acqua fresca, gli uccelli che galleggiano sulle onde, i colori in continuo cambiamento e il sole che si riflette sulla sua superficie trasformandola in una corrente d'oro scintillante. Il grande specchio d'acqua e le montagne circostanti offrono un microclima unico, riparato e piacevole.

Mi è sempre piaciuto navigare a vela e ho riflettuto sul motivo per cui le poche barche a vela sul lago andavano alla deriva o si muovevano molto lentamente. È dovuto a un fenomeno particolare di quella località geografica. Di mattina solitamente c'è una brezza che scende da nord, mentre nel pomeriggio cambia direzione e soffia più forte da sud, dal lago. In quel momento era mezzogiorno, «tra un vento e l'altro», così le barche erano ferme, in attesa che il vento cambiasse.

Poi mi è venuto in mente che

a volte anche noi ci troviamo «tra un vento e l'altro».

Sono sicuro che il Signore sia contento quando gli chiediamo cosa vuole che facciamo e preghiamo che ci riveli i suoi piani. Sono sicuro che apprezzi il nostro desiderio di seguirlo, ma ci sono momenti in cui ci sentiamo come in quella poesia: “Volevo servire il Maestro, ma, ahimè, fui lasciata in disparte...”¹ A quel punto dobbiamo solo aspettare che il vento riprenda e gonfi le nostre piccole vele per rimettere in moto la barca.

Possiamo continuare a mirare in alto, a sognare in grande e a fare del nostro meglio in qualsiasi umile compito Lui ci affidi. Comunque, quando siamo «tra un vento e l'altro», non serve a niente cercare di soffiare nelle nostre vele. Sta a Dio mandare il vento nella direzione e nel momento che ritiene migliori per noi.

PAUL VALOUR È DANESE. HA FATTO VOLONTARIATO CRISTIANO PER LA MAGGIOR PARTE DELLA SUA VITA E ORA VIVE IN ITALIA. ■

1. Virginia Brandt Berg (1886–1968).

LA FORZA DELL'INDIVIDUO

PETER AMSTERDAM

DIO SA TUTTO DI NOI COME INDIVIDUI. Conosce la nostra natura. Sa di che cosa siamo capaci. Conosce i nostri doni, i nostri talenti, i nostri punti deboli e quelli forti. Qualsiasi cosa possiamo pensare di noi stessi o delle nostre mancanze, Lui ci ha scelto per la sua squadra!¹ È cosa certa che, con la sua forza, abbiamo le doti necessarie a svolgere il ruolo che ci ha affidato.

Guardandoci dal punto di vista divino, dovremmo avere un sano rispetto per noi stessi. Come figli di Dio, siamo preziosi. Come Cristiani, siamo i suoi rappresentanti, i portatori della sua verità e del suo messaggio. Questo ci rende piuttosto importanti! Pensaci. Sei fatto a immagine di Dio. Sei salvo. Dio ti ama così tanto che ha

permesso che suo Figlio morisse per te, quindi devi essere piuttosto importante. Dio ti ama in modo completo e perfetto. Lo Spirito Santo abita in te. È una cosa fantastica avere in noi la forza di Colui che ci ha creato, ci ha redento e ora ci chiede di glorificarlo con la nostra vita.

Dio ha creato ognuno di noi in maniera unica. Non esiste nessun altro al mondo fatto come te, esattamente con le stesse esperienze, conoscenze, preferenze o capacità. Dio voleva che tu scoprissi i talenti e le capacità naturali di cui ti ha dotato, per raffinarli e usarli per il tuo bene e la tua felicità, oltre che per contribuire al bene e alla felicità degli altri.

Ognuno di noi, come cristiano, è chiamato da Dio a portare frutti



1. Vedi Giovanni 3,16

duraturi. Ciò significa che ognuno di noi ha qualcosa di buono e di utile da contribuire. I nostri doni e talenti naturali, cioè il modo in cui Dio ci ha fatto, possono essere usati da Lui per portare frutto nella nostra vita e in quella di chi ci sta intorno, oltre che per condurre altri a Lui.

Ognuno di noi può contribuire al cambiamento necessario nel suo mondo, vivendo la sua vita come un riflesso di Gesù, lasciando brillare lo Spirito Santo dentro di sé e condividendo il Vangelo con gli altri. Ognuno di noi ha il potere di influenzare in maniera positiva la vita della gente, ma per farlo dobbiamo usare i nostri doni e i nostri talenti, perfino la nostra personalità, il nostro tempo e le nostre energie, per la gloria di Dio.

Quando ti doni a Dio, Lui ti rende una creatura nuova, ma vuole che tu rimanga te stesso — la persona che ha immaginato quando ti ha creato. Lui non getta via né cambia il talento grezzo che ha messo dentro di te quando ti

ha creato. Come disse C. S. Lewis: «Più lasciamo che Dio prenda controllo di noi, più diventiamo veramente noi stessi, perché è stato Lui a crearci».

Dio ha creato gente d'ogni sorta e non esiste un unico tipo di persona che sia più efficiente degli altri nel portare Gesù alle persone o nell'influenzare il mondo come Dio desidera. Buckminster Fuller una volta disse: «Non dimenticare che sei unico nel tuo genere. Non dimenticare che se non ci fosse alcuna necessità di te su questa terra, con tutta la tua unicità, non saresti nemmeno qui. E non dimenticare che, per quanto le difficoltà e i problemi della vita possano sembrare immensi, una persona può fare la differenza nel mondo. Anzi, è sempre a causa di una persona che nel mondo avvengono tutti i cambiamenti che contano. Sii quella persona».

Dio ha un ruolo per ognuno di noi nell'edificazione del suo regno sulla terra. Se ti sembra che oggi nella tua vita ci siano poche

possibilità di servirlo, forse sei in un periodo di preparazione nell'officina di Dio, per così dire, dove ti sta modellando con lo strumento della pazienza, mentre dimostri la tua fedeltà nelle cose apparentemente piccole e banali della vita. Se ti sembra che la vita non ti offra occasioni di servirlo, questo pensiero di A. B. Simpson t'incoraggerà: «Dio sta preparando i suoi eroi. Quando se ne presenterà l'opportunità, potrà inserirli in un attimo nel posto giusto. E il mondo si chiederà da dove siano venuti».

Dio ti chiama a far parte del suo grande piano per cambiare il mondo un cuore alla volta. E ognuno di noi può farne parte.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIE FONTAINE SONO
I DIRETTORI DEL MOVIMENTO
CRISTIANO LA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE. ADATTATO
DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



LA SCALA D'ORO

CURTIS PETER VAN GORDER

RARAMENTE PRENDERE DECISIONI È UNA COSA

FACILE; uno dei momenti più importanti per prendere quella giusta è quando si tratta di un'offerta di lavoro. Alcuni anni fa, mia moglie e io eravamo arrivati a una svolta. Avevo appena compiuto cinquant'anni. Nella nostra psiche succede qualcosa d'impalpabile ogni volta che arriviamo a un nuovo decennio. Cominciamo a renderci conto di non essere più tanto giovani; davanti a noi non rimangono molti anni di pieno vigore.

Eravamo in cerca di nuove sfide — ma dove? Avevamo ricevuto diverse offerte, ma due si distinguevano dalle altre. Una era in California; l'altra in Medio Oriente. Abbiamo elencato vantaggi e svantaggi di entrambe, ma le opzioni sembravano uguali. Abbiamo letto la Parola di Dio, abbiamo passato del tempo ogni giorno a cercare di capire il suo piano, ma sembrava tutto piuttosto

nebuloso. C'erano troppe variabili per capire dove ci avrebbe portato ognuna di quelle strade. Sentivamo di aver bisogno di qualche indicazione direttamente da Dio.

Un versetto biblico che si è sempre dimostrato utile in situazioni del genere è Matteo 7,7: «Chiedete e vi sarà dato». Il passo prosegue dicendo che se chiediamo del pane il nostro Padre in cielo non ci darà di certo una pietra.

Sono passate settimane e non capivamo da che parte andare, così abbiamo continuato a chiedere indicazioni a Dio. Eravamo come la donna importuna nella parabola raccontata da Gesù, che continuò a infastidire il giudice finché lui si arrese e le concesse ciò che voleva.¹

La risposta di cui avevamo bisogno è arrivata sotto forma di un'immagine mentale molto chiara: una scala d'oro che saliva verso destra. In quel periodo vivevamo in Texas, quindi il Medio Oriente era alla nostra destra sulla cartina del mondo, mentre la California era a sinistra. Abbiamo

creduto che la visione fosse l'indicazione divina che avevamo chiesto e ci siamo mossi di conseguenza. Ripensandoci adesso, posso senz'altro dire che è stata la scelta giusta.

Dio ha un piano per la vita di ognuno di noi. Lo confermano le sue parole in Geremia 29,11-13: «Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo — dice il Signore — progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore».²

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO;³ VIVE IN GERMANIA. ■

1. Vedi Luca 18,1-8.
2. CEI
3. <http://elixirmime.com>

ELSA SICHROVSKY

SPERA in LUI

QUANDO MI SONO LAUREATA, ero felice di lasciarmi alle spalle libri ed esami; non vedevo l'ora di buttarmi in tutte le nuove esperienze che mi aspettavano nel mondo del lavoro. Ero stata una buona studentessa all'università ed ero sicura che le competenze nelle lingue estere e una buona etica lavorativa mi avrebbero assicurato un buon impiego nel campo che m'interessava di più. Comunque, dopo un primo invio di massa del mio curriculum, senza alcuna risposta degna di merito, mi sono resa conto che l'impiego nuovo ed entusiasmante che mi aspettavo non sarebbe arrivato tanto in fretta.

Alla fine mi hanno offerto un lavoro in una ditta con un orario comodo e buone condizioni di lavoro. Il tragitto casa-lavoro sarebbe stato lungo e costoso e il salario non era molto buono, ma detestavo l'idea di passare altro tempo in attesa. Anche se la mia famiglia mi consigliava di non farlo, ho inviato una mail per confermare al mio nuovo datore di lavoro che mi sarei presentata lunedì mattina.

Appena ho cliccato su "invio" mi sono resa conto di aver fatto un grosso errore. Mi sono tornate in mente le parole dei miei genitori: «Da qualche parte c'è un buon lavoro per te. Lavorare in queste circostanze sarebbe solo una perdita di tempo e ti allontanerebbe dai tuoi obiettivi». Dopo averne discusso un po' e averci riflettuto, ho finito col rinunciare all'impiego pochi giorni prima di cominciare.



Alla fine si è presentata un'altra opportunità vicino a casa, con salario e orario migliori. Anche se non era il lavoro dei miei sogni, era un buon punto d'inizio per fare esperienza. I miei genitori avevano ragione e ho capito la fondatezza del detto: «Chi va piano va sano e va lontano».

Riflettendo ulteriormente, ho capito che in fondo il mio timore di aspettare nasceva da una mancanza di fiducia nel piano divino per la mia vita e dal desiderio di essere in controllo. Una maggior fiducia nell'amore di Dio e nel suo tempismo perfetto mi avrebbe aiutato ad aspettare la risposta migliore. Invece di correre per evitare un periodo d'attesa, avrei dovuto accettarlo con pazienza, sapendo che Dio ha qualcosa di speciale da insegnarmi in ogni momento della vita. Per ricordarmi questa lezione, ho imparato a memoria un versetto: «Sii paziente e spera nel Signore, sii forte e coraggioso, spera nel Signore».¹

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A
TAIWAN. ■

1. Salmi 27,14 NLT trad.

Grandi risultati

ALEX PETERSON



IN *IL CAVALLO E IL RAGAZZO*, uno dei sette romanzi della serie *Le Cronache di Narnia* di C. S.

Lewis, un ragazzo di nome Shasta sogna di viaggiare nell'ignoto Nord, che alla fine si rivela includere il magico reame di Narnia. Una notte Shasta sente per caso il pescatore che lui ritiene suo padre trattare la sua vendita a un nobile di un regno vicino (più avanti scopriremo che Shasta era stato trovato dal pescatore da piccolo, sul luogo di un naufragio). Mentre aspetta il suo nuovo padrone nella stalla, Shasta scopre con sorpresa che Bri, lo stallone del nobile, è un cavallo parlante che viene da Narnia. Bri racconta che fu rapito da puledro e venduto come cavallo da guerra e gli propone di fuggire insieme. Il loro viaggio verso nord è lungo e pericoloso e lungo il cammino incontrano diversi leoni.

La prima volta che succede, Shasta e Bri fanno conoscenza con altri due personaggi che stanno tentando di fuggire verso Narnia: Aravis, una giovane aristocratica che vogliono costringere a sposarsi con un tipo losco, e la sua cavalla parlante, Uinni, anche lei rapita e portata via da Narnia. I quattro decidono di viaggiare insieme.

Shasta finisce separato dagli altri



e arriva per primo al posto dove si erano dati appuntamento, così deve trascorrere la notte da solo in un cimitero antico e sinistro. Viene svegliato da un fruscio nella vegetazione, ma è solo un gatto, che si accoccola al suo fianco. Shasta viene nuovamente risvegliato dagli urli degli sciacalli, seguiti dal terrificante ruggito di un leone. Apre gli occhi e con sollievo vede che c'è solo il gatto.

Dopo aver ritrovato i suoi compagni di viaggio e aver appreso di un complotto di furfanti per invadere il regno di Archen, un piccolo regno ai confini di Narnia, e poi conquistare la stessa Narnia, i quattro partono per andare ad avvertire il re di Archen, Luni. All'improvviso sono attaccati da un altro leone. I cavalli si mettono a correre ancora più forte, ma il leone li raggiunge e attacca Aravis. Shasta riesce a mettere in fuga il leone. I cavalli sono esausti e Shasta decide di affidarli, insieme ad Aravis, alle cure di un eremita di buon cuore, poi corre a piedi ad avvisare il re.

Shasta incontra il re Luni, che è a caccia con il suo seguito, gli riferisce il messaggio e parte con loro su un cavallo preso in prestito. In una fitta nebbia si perde di nuovo. Smarrito e in preda allo sconforto, Shasta avverte la presenza di qualcuno che cammina al suo fianco nelle tenebre. Alla fine attaccano discorso e Shasta racconta le sue molte sventure,

compresi i suoi recenti incontri con i leoni. Alla fine scopriamo che il suo interlocutore è Aslan, il "Grande Leone" degli altri romanzi di *Narnia*, che gli rivela di essere stato l'unico leone incontrato da Shasta durante il viaggio:

«Sono io il leone che ti ha costretto a unirti a Aravis», Aslan dice a Shasta. «Io ero il gatto che ti ha fatto coraggio nel cimitero. Io ero il leone che ha scacciato gli sciacalli mentre dormivi. Io ero il leone che ha dato ai cavalli la forza della paura per correre più velocemente l'ultimo miglio e farti raggiungere in tempo Re Luni. E io ero il leone che non ricordi, che spinse la zattera sulla quale giacevi tu, un bimbo morente, fino alla spiaggia dove sedeva un uomo in veglia a mezzanotte, che ti avrebbe raccolto».

Una luce dorata squarcia la nebbia e Shasta si volta e vede «andare al passo accanto a lui, più alto del suo cavallo, un leone. Era da quel leone che proveniva la luce. Nessuno vide mai nulla di più bello o terribile».

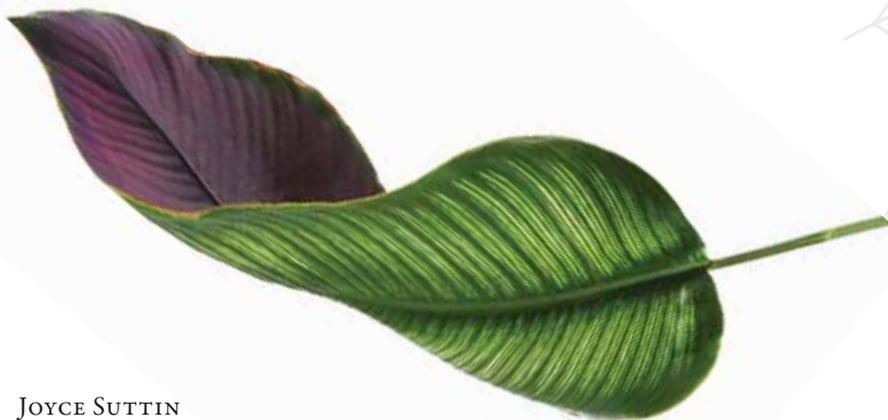
Aslan scompare, Shasta ritrova la strada per Archen, dove il re Luni lo riconosce per suo figlio Cor, il gemello maggiore, da lungo tempo scomparso, del principe Corin e perciò l'erede al trono. Cor

e Aravis alla fine si sposano «e alla morte di Re Luni diventano i saggi sovrani di Archen».

Questo romanzo *fantasy* per bambini contiene alcune verità eterne: le difficoltà che affrontiamo nella vita non nascono dal caso. Dio permette che accadano per uno scopo specifico, ma alla fine tutte possono cooperare al nostro bene e nessuna è troppo grande da superare, con l'aiuto di Dio. I "leoni" di cui abbiamo paura in realtà possono essere lì per aiutarci, perché senza di essi non raggiungeremmo la nostra destinazione e non diventeremmo mai le persone che Dio vuole.

Dal nostro punto di vista è difficile vedere i problemi come cose utili, ma Dio sa quel che fa. Sa a che punto dovremmo trovarci nel cammino della vita e ci aiuterà ad arrivarci se faremo la nostra parte. Da parte nostra dobbiamo avere fiducia che Lui ha pieno controllo su qualunque problema incontreremo per strada.

Spesso Dio ci lascia arrivare a un punto in cui le nostre risorse non bastano, ma non permette che raggiungiamo il punto in cui la nostra unica scelta è la resa. Abbiamo sempre la possibilità di rivolgerci a Lui, dipendere maggiormente da Lui e trarre da Lui la forza per andare avanti. Quando prendiamo questa decisione, Lui non manca mai di intervenire per noi, in un modo o nell'altro. ■



JOYCE SUTTIN

CAPIRE I MIRACOLI

OGGI HO VISTO UNA FOGLIA SOSPESA NELL'ARIA, che danzava e mulinava nel vento ma non cadeva. Mi sono fermata a osservarla per un attimo, sorpresa e perplessa, finché ho dato un'occhiata più da vicino e ho visto il filo minuscolo e quasi invisibile di una ragnatela che teneva la foglia attaccata a un ramo. A quel punto tutto ha avuto un senso e ho continuato la mia passeggiata. Mi sono resa conto che era una sorprendente prodezza della natura che un filo sottilissimo potesse sorreggere una foglia che roteava pazzamente nel vento.

Molte delle cose che succedono nella vita hanno una spiegazione. Una persona guarisce da una malattia grave e i medici ne danno il merito a una tecnica o una medicina nuova. Qualcuno sopravvive indenne a una valanga, perché aveva l'attrezzatura giusta. Cerchiamo spiegazioni

perché tentiamo di capire. Oppure cerchiamo l'intervento divino sotto forma di miracoli.

In realtà io faccio entrambe le cose. Credo e apprezzo tutte le spiegazioni scientifiche dei fenomeni quotidiani. Provo un interesse speciale per la meteorologia, per capire come funziona il clima. Ma credo anche nei miracoli.

Credo che Dio ascolti le preghiere e le esaudisca. Forse non prego perché cada la neve nel sud del Texas, ma se guardando il meteo vedo che c'è un tormenta su al nord, prego per la protezione delle persone care che vivono là. Se c'è un allarme tornado nella nostra zona, prego perché si esaurisca o passi oltre senza causare danni gravi o la perdita di vite umane.

Penso che sia una meraviglia della creazione divina che il mio gelsomino fiorisca dopo un inverno duro e asciutto. A

volte sembra che la pianta non sia sopravvissuta, ma poi, con le prime piogge tiepide di primavera e con l'aumento della temperatura, vedo spuntare dei piccoli boccioli e sono sicura che questi facciano parte del miracolo divino della creazione. Un giardiniere potrebbe dire che dipende dalla specie della pianta e dal suo periodo di crescita, accontentandosi di una spiegazione scientifica. Penso che abbiamo ragione entrambi; c'è una spiegazione, ma questo non offende il mio senso di meraviglia. Mi piace ascoltare le prove che riguardano il mondo intorno a me e ciò non fa che aumentare il mio stupore davanti ai tantissimi segni delle impronte divine che la natura ci presenta ogni giorno.

JOYCE SUTTIN È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE; VIVE A SAN ANTONIO, NEGLI STATI UNITI. ■

DIO ed IO

STEVE HEARTS



RECENTEMENTE HO RIFLETTUTO SU COME IL MIO MODO DI VEDERE I MIRACOLI SI È EVOLUTO NEL CORSO DELLA MIA VITA. Anche se ho avuto fede in Gesù fin da bambino, spesso mi mettevo a confronto con persone che avevano visto di persona guarigioni e altri miracoli sensazionali, e pensavo di essermi perso qualcosa. Poi ho trovato una definizione rivelatrice della parola “miracolo”: «Fenomeno che si verifica in contrasto con le leggi naturali e testimonia dell’intervento di un potere soprannaturale».¹ Questo mi ha fatto riflettere ulteriormente sul mio passato; mi sono reso conto di aver vissuto diversi eventi che calzano a pennello questa definizione. Fin dall’inizio.

Sono nato prematuro, con due mesi di anticipo. Pesavo solo 1,37 kg — e per di più eravamo in mezzo a un tifone. Poiché all’ospedale continuava a mancare la corrente, mi hanno spostato nell’unità di terapia intensiva — l’unica area in cui c’era elettricità. Ai miei genitori dissero che molto probabilmente non avrei superato la notte. Quando mio padre si mise a pregare, gli venne in mente il detto: «Il poco è tanto, se c’è di mezzo Dio». Anche se ero veramente una cosetta da “poco” e sono rimasto per un mese in incubatrice — dove mi hanno somministrato troppo

ossigeno, cosa che apparentemente ha causato la mia cecità — ce l’ho fatta e sono ancora vivo e vegeto.

È una storia che non è mai apparsa sui social e non ha mai attirato l’attenzione come certe guarigioni incredibili. Tuttavia è una manifestazione dell’amore, dell’attenzione e dell’onnipotenza di un Dio veramente fantastico.

Dio può certamente fare miracoli eccezionali che ci lasciano stupefatti e senza parole. Sia la Bibbia che la storia del cristianesimo abbondano di simili storie sorprendenti, ma sono giunto alla conclusione che quando riconosciamo il modo apparentemente insignificante ma ovvio in cui Dio si manifesta, spesso Lui aumenta le manifestazioni visibili della sua potenza, così da essere glorificato ancora di più.

Fai fatica a vedere la mano di Dio nella tua vita? Fai un tuffo nel passato e ripensa a come non ti ha mai lasciato né abbandonato. La tua fede ne sarà incoraggiata e saprai che Lui non intende lasciarti né abbandonarti nemmeno oggi.

STEVE HEARTS È CIECO DALLA NASCITA; È SCRITTORE E MUSICISTA E FA PARTE DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE IN NORD AMERICA. L’ARTICOLO È ADATTATO DA UN PODCAST DI *JUST I THING*,² UN SITO WEB PER LA FORMAZIONE DEI GIOVANI. ■

1. https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/miracolo.shtml

2. www.just1thing.com

COME HO RECUPERATO LA MIA VITA di PREGHIERA

MICHAEL OWENS



NEL CORSO DEGLI ANNI CHE HO DEDICATO AL SERVIZIO CRISTIANO, ho avuto il beneficio di ricevere ottime istruzioni su come mantenere una vita di preghiera attiva — anche se purtroppo non le ho seguite costantemente. Quando ero un giovane cristiano, il libro di Virginia Brandt Berg, *Rivi che non inaridiscono mai*, ha avuto un effetto profondo sul mio modo di vedere la preghiera. Anche se sentivo di non avere molti talenti in molti aspetti della mia vita, ho capito che *potevo* pregare. È una forma di servizio cristiano che è aperto a tutti, senza bisogno di una preparazione specializzata. Due citazioni che ho letto e che hanno profondamente ispirato la mia vita di preghiera sono: «Una vita di preghiera non è mai una vita sprecata» e «La preghiera è l'inizio di ogni miracolo».

Così ho preso l'abitudine di fare un elenco delle persone o delle situazioni che avevano bisogno di preghiera. Ogni giorno, come prima cosa al mattino pregavo seguendo quell'elenco. Ben presto, comunque, con il continuo allungarsi dell'elenco, ho scoperto che pregare era più faticoso di quanto avessi previsto. Dopo un po' ho cominciato a rallentare un po' e alla fine ho smesso di seguire l'elenco e di dare priorità alla preghiera. Continuavo a pregare, ma non con la stessa diligenza e concentrazione di prima.

Poi con mia moglie ho visto il film, *Le armi del cuore*,² che parla di come una signora anziana aiuta una donna più giovane a scoprire la forza e la bellezza

di una vita di preghiera attiva. Siamo rimasti molto commossi dal messaggio del film: la preghiera è una cosa a cui bisogna dedicarsi diligentemente. Ci siamo detti che potevamo farlo anche noi. Personalmente, mi ha colpito l'idea che dovevo rimettermi a pregare tenendo in mano un elenco, come facevo una volta, e come faceva l'anziana signora del film.

A quell'epoca ho letto *Il creatore di cerchi* (*The Circle Maker*), di Mark Batterson, che racconta la storia di Honi, un veggente vissuto in Israele un centinaio d'anni prima della nascita di Cristo, che si era impegnato a pregare perché Dio facesse smettere una siccità che aveva colpito il paese in maniera devastante. Uscì dalle porte della città, tracciò un cerchio per terra con la punta del bastone, ci si sedette in mezzo e pretese da Dio che mandasse la pioggia. Audacemente dichiarò che non si sarebbe spostato finché Dio non l'avesse fatto. La storia ha maggiori dettagli, ma la conclusione è che alla fine si mise a piovere e la siccità terminò.

Le armi del cuore mi ha riportato a usare una lista di preghiere e a pregare con diligenza. *Il creatore di cerchi* mi ha ispirato a essere più deciso e fiducioso nelle mie preghiere. Come diceva sempre Virginia Brandt Berg: «Dio è ancora sul trono e la preghiera cambia le cose».

MICHAEL OWENS E SUA MOGLIE MARIA SONO MISSIONARI E VIVONO IN FLORIDA. ■

1. *War Room*, di Alex e Stephen Kendrick, 2015

Rimedio per un giorno di pioggia

VICTORIA OLIVETTA

DA CHE MI RICORDO, non mi sono mai piaciute le giornate di pioggia, soprattutto in inverno. Sembrano infinite e senza speranza, ti gelano il corpo e l'anima.

Eppure fanno parte della vita, perciò ho deciso d'imparare ad apprezzarle. Ora non sembrano più

Ho anche imparato a rendere più luminosa la giornata con i vestiti che indosso, per esempio un maglione dai colori vivaci o qualche collana.

Soprattutto ho imparato a ringraziare Dio per quei giorni. Non che mi facciano impazzire,

acquazzone mi ha colto di sorpresa. Ho trovato un riparo e per un'ora ho aspettato che la pioggia smettesse. Alla fine, ho deciso di rientrare a casa lo stesso. Sono arrivata a casa bagnata fradicia, ma una doccia calda e un buon pranzo mi hanno aiutato a dimenticare tutto. Mi sono sentita benissimo.

Mentre mi trovavo fuori al freddo sotto la pioggia, avevo pregato per le persone che sono vittime di disastri. Non disastri come bruciare l'arrosto o sbagliare la tinta dei capelli — intendo dire disastri *veri*. Tragedie come quella di perdere la casa a causa di un uragano e non avere docce calde, panni asciutti o cibo caldo che possano alleviare i disagi. Oppure avere tutto ciò che pensavamo potesse renderci felici, ma sentirci ancora vuoti, soli e fragili.

Quando siamo depressi per il maltempo o qualche altra situazione, pregare per qualcuno che soffre, che è solo o che è impossibilitato a cambiare qualche circostanza avversa, non solo offre loro l'aiuto divino, ma rianima anche il nostro spirito e fa bene alla nostra anima.

VICTORIA OLIVETTA FA PARTE DI THE FAMILY INTERNATIONAL IN ARGENTINA. ■



così cupe. Il mio segreto? In realtà ne ho diversi.

A volte approfitto di quei giorni per fare un dolce, dei biscotti, o qualcos'altro di speciale da gustare con il caffè. Tutta la casa profuma di caffè appena fatto e di dolci fatti in casa e si crea un'atmosfera di calore e di pace.

ma sto bene, ho una casa asciutta, un bel letto caldo, cibo sulla tavola e qualcuno con cui godermi le cose belle della vita.

Non molto tempo fa, in una di quelle giornate ero uscita di casa. Anche se il cielo era coperto, non mi aspettavo che piovessse. A un paio di chilometri da casa, un



CHRIS MIZRANY

GESÙ e il mio ZAINO

IL MIO ZAINO HA GIÀ QUALCHE ANNO ed è stato maltrattato un bel po'. L'ho usato sotto il sole e sotto la pioggia, nel mio quartiere e in viaggi all'estero. È venuto con me durante i progetti umanitari e le vacanze. Anzi, quasi in tutti i posti dove sono andato è venuto anche il mio zaino.

Nonostante tutto sono stato preso alla sprovvista quando ho cominciato ad avere problemi a chiudere la cerniera — o s'in-
ceppava il cursore o i dentini si aprivano. Era frustrante e non potevo usarlo. Non mi sono arreso e ho continuato a portarlo in giro mezzo chiuso, o magari tenendo insieme i due lembi con una mano per evitare che ne cadesse fuori il contenuto. Il resto dello zaino andava benissimo e non vedevo perché quel semplice problema dovesse impedirmi di usarlo.

Un giorno, però, non ne ho

potuto più e ho reagito con rabbia quando ho fatto per prenderlo e tutto il contenuto si è sparso in giro per il pavimento. Mia moglie mi ha suggerito: «Perché non lo porti ad aggiustare?». Mi sono reso conto che aveva ragione, così l'ho portato al negozio.

In poco tempo è stato riparato e come risultato è migliore di prima. Lo sto usando costantemente e tutto funziona alla perfezione. Mi sento un po' stupido per aver aspettato così a lungo prima di adottare una soluzione tanto semplice.

Questo mi ha fatto riflettere sulla mia vita, che è piena di situazioni — buone, brutte, facili, terribili — che hanno un costo per me. Alla fine esaurisco le energie. Passare da momenti orribili a momenti felici mi consuma. Vado in pezzi e non riesco più a funzionare bene.

Tuttavia spesso rifiuto di riconoscere di aver bisogno d'aiuto, così cerco di ignorare il problema che mi soffoca. Proseguo a lottare

in uno stato d'animo dimezzato — mezzo produttivo, mezzo contento, mezzo realizzato — mentre la mia anima potrebbe essere interamente rinnovata. Gesù ci offrì una riparazione completa quando disse: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla».¹

Adesso ricordo a me stesso che, dovunque vada e in qualunque situazione mi trovi, Gesù è con me. La sua forza può portare ogni peso e la sua misericordia si rinnova continuamente.² Se lo mantengo al centro della mia esistenza, Lui non mancherà di conservarmi intero, qualunque cosa la vita mi scarventi addosso.

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER E UN FOTOGRAFO; COLLABORA COME MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Matteo 11,28 NR; Giovanni 15,5

2. Vedi Lamentazioni 3,22-23;

Filippesi 4,13.



MARIE ALVERO

ANIMA ASSETATA

«**COME LA CERVA DESIDERA I CORSI D'ACQUA**, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia è assetata di Dio, del Dio vivente; quando verrò e comparirò alla presenza di Dio?»¹

Adoro questa preghiera perché esprime un bisogno di Dio a livello primario, come una cerva in cerca d'acqua. La sete è una reazione involontaria, un bisogno che va soddisfatto.

Mi ci è voluto molto tempo per capire che il bisogno di una relazione con Dio è innato nella mia anima. Non è una cosa che debba creare io, devo solo riconoscerla. Per anni sono stata in ansia per il mio rapporto con Dio, cercando di definire cosa fosse un rapporto "stretto".

Quello che in realtà cercavo era una formula, perché non capivo l'essenza di un rapporto. Quindici minuti di preghiera più trenta minuti di lettura della Bibbia costituiscono un rapporto stretto? Se ci aggiungo un buono di trenta

minuti di discussioni spirituali in gruppo? Conta solo se cerco di ascoltare il sussurro di Dio nel mio cuore? Ma come faccio a sapere che la voce che sento è la sua? Come posso essere certa che Lui e io abbiamo veramente una "relazione"?

Il termine ebraico *yada* significa "conoscere". La parola, però, non si riferisce a conoscenze, fatti memorizzati, formule e definizioni. Parla di intimità, scoperta e comprensione. È una parola che appare spesso nelle Scritture; per esempio: «*Yada-lo* in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri».²

Penso voglia dire che più lo conosciamo a fondo, più riconosciamo le sue vie, la sua verità e le sue meraviglie. Più lo conosciamo a fondo, più lo riconosceremo in un bel tramonto, in una conversazione, in una risata insieme, in un boccone delizioso, un abbraccio, una bella musica, una buona tazzina di caffè, un dibattito intenso ma rispettoso, un esercizio fisico impegnativo, in scuse umili, in un problema risolto, in notizie buone e perfino meno buone, negli inizi e nelle fini della vita.

Il mio cuore — come il tuo — è libero di cercare Dio. La sua parola ci dice che: «Mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore».³ La sua Parola è sincera e viva, affidabile e sicura. Lui vuole semplicemente che lo cerchiamo, che lo *yada-mo*, così che potrà appianare i nostri sentieri e guidarci verso una vita più completa possibile.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ■



Conosci già Gesù? Puoi farlo oggi invitandolo a entrare nella tua vita:

Caro Gesù, credo che sei il Figlio di Dio e sei morto per me. Ti prego di perdonare le cose sbagliate che ho fatto; entra nel mio cuore per farmi vivere eternamente con Te. Riempimi del tuo Spirito Santo. Aiutami a conoscerti meglio leggendo la tua Parola. Amen.

1. Salmi 42,1–2 NR
2. Proverbi 3,6
3. Geremia 29,13



L'ARAZZO

DA GESÙ CON AMORE

Ogni avvenimento della tua vita, ogni pensiero, ogni decisione, ogni briciola d'amore e ogni interazione con gli altri è come il filo di un arazzo. Un giorno dopo l'altro, fili scuri e fili chiari s'intrecciano, spesso senza motivo apparente, ma alla fine formano un disegno. Quando osservo l'arazzo della tua vita, vedo un'opera bellissima.

Tutte le cose buone che hai provato nella vita — la felicità e la soddisfazione, l'amore dato e ricevuto, le vite che hai contribuito a migliorare — sono i fili chiari.

I fili scuri sono le difficoltà e le delusioni, le tribolazioni e le lacrime. Sono necessarie anch'esse, perché fanno risaltare la luminosità dei fili chiari e contribuiscono a dare al tuo arazzo un colore caldo e vivo. Dietro a questo c'è un progetto, c'è uno scopo — il mio. Voglio creare qualcosa di stupendo nella tua vita: un arazzo pieno di colori intensi, di particolari intricati e di grande bellezza.